

del giorno successivo. Sebbene sia opinione comune che l'episodio abbia interessato solo la giornata del 15 gennaio, in realtà le operazioni di messa in sicurezza dell'area si sono protratte fino al 16, al fine di individuare eventuali terroristi "dormienti" e scongiurare il pericolo di IED (improvised explosive device) e autobombe in grado di seminare strage e panico anche una volta eliminata la componente umana.

I rapporti parlano di due esplosioni nei pressi del complesso alberghiero (al centro di un quartiere frequentato da stranieri, che ospitava anche alcuni uffici pubblici e di varie compagnie) e intense scariche di fucileria. Si stima che il numero dei terroristi – appartenenti ad Al-Shabaad, un gruppo affiliato ad Al Qaeda – fosse compreso tra i quattro e i sei, e che costoro abbiano raggiunto l'obiettivo designato sfruttando due veicoli. Sicuramente, uno degli attaccanti si è fatto esplodere vicino al principale ristorante, mentre i suoi compagni, sopraffacendo le guardie presso l'entrata

principale, sono riusciti a penetrare all'interno degli edifici dopo avere appiccato fuoco ad alcuni veicoli parcheggiati.

La reazione delle forze di sicurezza, seppur inizialmente tiepida, non si è fatta attendere, con elementi della Recce Company (forza di polizia antiterrorismo keniota) e operatori PMC e di vicine ambasciate impegnati a soccorrere il personale civile e rispondere al fuoco, fino all'arrivo del cosiddetto "Obi Wan Nairobi", il membro del SAS britannico che ha iniziato le operazioni di room clearing e liberazione ostaggi assistito da agenti di sicurezza e protezione dei corpi diplomatici.

L'eccezionalità delle sue azioni ha da un lato ribadito con forza il ruolo di primo piano delle unità antiterrorismo occidentali nel mondo, ma dall'altro è stata causa di diversa confusione. Innanzitutto perché ci si è chiaramente trovati davanti ad un "lupo solitario" che, privo di una squadra di supporto, si è rivelato elemento risolutivo della crisi, in secondo luogo perché

il suo equipaggiamento era tutto fuorché canonico, un mix tra civile e spec-ops, chiaramente nemmeno sotto copertura.

Questi elementi hanno portato all'inizio a identificarlo come parte di un team US Navy SEAL o di forze speciali americane, presenti nell'area a protezione di ambasciate e con funzione di "training & advisoring". Una foto sfuggita ai più ritrae un operatore americano con una vistosa patch ritraente la classica aquila americana, comune tanto tra le PMC statunitensi quanto anche tra il personale OGA (Other Government Agency) in odore di CIA e law enforcement – tra cui spicca lo US Dss (United States Diplomatic Security Service) – e la qualifica "AGENT" sul vest.

Tuttavia, passata la concitazione, i più esperti hanno rapidamente notato diversi particolari propri delle forze speciali di Sua Maestà Britannica, in particolare il fucile d'assalto utilizzato: l'L119A2.

Non solo, le prime istantanee fatte circolare









Nelle quattro immagini qui sopra si vedono i terroristi in avvicinamento al Dusit D2 e uno di essi che si fa esplodere (foto Associated Press).



Sopra, operatori SWAT kenioti intervengono sul luogo dell'attentato. Foto a destra, l'operatore americano comparso sullo scenario.



# ANDITARIA L'eroe solitario del Dusit 132 di Nairobi



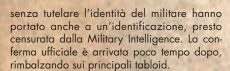
Sopra, uno scatto che ritrae Obi Wan Nairobi di spalle, rendendo ben visibile la patch con la bandiera di Barbanera, insegna usata anche dagli US Navy SEAL. Nelle due foto a destra, armi ed equipaggiamenti lasciati dai terroristi sul luogo dell'attentato. Si tratta di materiale tipico: fucili d'assalto serie AK e portacaricatori presumibilmente di fabbricazione cinese.







Sopra e a destra, Obi Wan Nairobi entra nell'edificio in mano ai terroristi, mentre un operatore delle forze di sicurezza keniote gli copre le spalle.



#### IL PROTAGONISTA

Effettivo del 22<sup>nd</sup> Special Air Service Regiment, sottufficiale anziano con diciotto anni di servizio attivo nel British Army e diversi tour svolti in Afghanistan e Iraq nei corpi d'élite, il nostro Sas era (in)formalmente incaricato di compiti di addestramento e perfezionamento tattico sia del Reggimento che delle forze locali in Kenya, il che tra l'altro ribadisce il ruolo di primo piano delle forze speciali britanniche nei paesi del Commonwealth, nonostante i trascorsi coloniali, con personale altamente addestrato presente sul territorio con compiti di sorveglianza, intelligence e in funzione di istruttori. Di tali "collaborazioni" e "tour" in Africa, tra Kalahari, Lesotho, Sud Africa, Kenya (tra le destinazioni più canoniche e non gravate

da segreto militare), tratta anche Andy McNab, autore inglese veterano del SAS, in varie sue pubblicazioni.

Secondo indiscrezioni, Obi Wan Nairobi stava effettuando alcune commissioni nella zona, in tenuta civile e con scarpe da roccia, quando si è verificato l'attacco, e non ha fatto altro che recuperare il proprio equipaggiamento standard, letteralmente al volo (come dimostrato dal plate carrier indossato alla bell'e meglio, leggermente basso), coordinandosi tanto con le forze locali (appare in più foto con in mano planimetrie o dirigendo movimenti e operazioni, nonché esfiltrando ostaggi e feriti dall'edificio) quanto con eventuali altri "stranieri".

Poi, così com'è apparso, scompare, lasciando dietro di sé un'operazione da manuale e guadagnandosi la Conspicuous Gallantry Cross, massima onoreficenza britannica al valore dopo la Victoria Cross (il tutto in pieno stile SAS, cioè portando a termine un'azione rocambolesca con estremo senso del dovere, ma anche umiltà, evitando accuratamente i riflettori).



## EQUIPAGGIAMENTO REALE

Per la nostra ricostruzione, cominciamo stilando l'elenco dei materiali effettivamente utilizzati a Nairobi, osservati nelle foto di cronaca.

#### First line

- Arc'teryx LEAF Assault Balaclava in colorazione wolf grey.
- Jeans civili.
- Camicia Craghoppers Kiwi in dusk blue, vecchio tipo e con logo rimosso.
- Scarpe da arrampicata/trekking La Sportiva Boulder X Mid.
- Crye Precision Modular Riggers Belt (MRB).
- Portagranata Crye Sps Frag Pouch.
- Fondina Safariland 6354DO su aggancio
   UBL Mid con cinghia di ritenzione.
- Crye Suspenders.
- Esstac Kywi Pouch 1+1 (rifle + pistol).
- Tasche Stackable S&S Precision 9 mm.
- Tasca "Boo Boo style" Blue Force Gear, presumibilmente vecchio tipo.
- Tasca Flash Bang Blackhawk.

- Tasca utility Medium Horizontal Blue Force Gear con iconici occhielli delle cerniere e velcro aggiuntivo per patch.
- Patch Blackbeard.

#### Second line

- Crye Precision Adaptive Vest System (Avs).
- Crye Avs Standard Plate Bag sul frontale.
- Crye Avs 1000 Pack, usato sul retro come portapiastra (in realtà nasce come zaino).
- Copri-spallacci imbottiti Crye Avs Padded Shoulder Covers.
- Crye Avs Cummerbund a due bande.
- Crye Avs Detachable Flap M4, tasca tripla amovibile con flap di copertura per caricatori da M4
- Tasca S&S Precision Admin Flip con S&S Pπ Wing (solo lato sinistro), produzione speciale 2019
- Portaradio Crye MBITR (presumibilmente due tasche).
- Crye LAP Panel: protezione aggiuntiva per ventre e inquine.
- Coltello Bark River Bravo 1 (presumibilmente), montato orizzontalmente in fodero di Kydex.
- Blackhawk STRIKE M240 SAW Ammo Pouch (presumibilmente) sul LAP Panel, usato probabilmente come dump pouch o porta maschera antigas.
- Moschettone Irw GrimLoc Carabiner, probabilmente usato per bloccare in posizione il tubo della tasca di idratazione quando inserita nell'Avs Pack.
- Radio Baofeng o Icom, diffusissima, facilmente occultabile, di poca spesa e tanta resa, specie in teatri "non ufficiali".

## Armamento e accessori

- Fucile d'assalto L119A2
- Silenziatore SureFire FA556SA
- SureFire M620 Scout Light (fuori produzio-

- ne), dotata di filtro IR (apparentemente) o altra copertura flip-up.
- Interruttore remoto SureFire SR07-D-IT per WeaponLight e ATPIAL.
- Aggancio laterale disassato RM45L Light Mount SureFire in colorazione tan.
- Designatore LA-5 PEQ ATPIAL (Advanced Target/Pointer Illuminator Aiming Laser).
- Red dot sight SIG Sauer Romeo4T in colorazione flat dark earth.
- Impugnatura LMT Ergo Battlegrip.
- Attacco cinghia posteriore Magpul ASAP.
- Leva d'armamento ambidestra Colt Canada con sgancio ridotto (modifica custom).
- Calcio Magpul CTR.
- Poggiaguancia LaRue Tactical RISR nero.
- Cinghia Proctor "Way of the Gun" in colorazione MultiCam.
- Pistola Glock G17 (presumibilmente; nessun dettaglio su eventuali accessori).

#### EQUIPAGGIAMENTO SOFTGUNNER

Per la realizzazione del nostro loadout abbiamo preso spunto dagli scatti di Nairobi, introducendo qualche modifica a causa della scarsa reperibilità di alcuni elementi e al gusto personale dell'autore (proprietario del materiale), che utilizza correntemente questo equipaggiamento nei game di soft air. Come avrete modo di vedere, è stato aumentato il numero di tasche (e quindi il carico), ma in merito forniremo i dovuti ragguagli. Tutto il materiale contrassegnato da un asterisco è replica.

#### First line

- Arc'teryx LEAF Assault Balaclava in colorazione wolf grey.
- Jeans civili.
- Camicia civile blu (marca ignota).
- Merrel Moab Gtx Mid in colorazione simile a quella dell'operatore, modello scelto per comodità personale.

- Crye Precision Modular Riggers Belt (MRB).
- Double Pistol Kywi Pouch Esstac.
- Esstac Kywi Pouch 1+1 (rifle + pistol).
- Warrior Assault System spent mag pouch.
- Tasca IFAK Blowout prototipale Blue Force Gear con iconici occhielli delle cerniere.
- Tasca portacaricatore doppia Esstac Kywi versione corta.
- Fondina Safariland 6354DO su aggancio UBL Mid con cinghia di ritenzione.
- Frag Grenade Pouch Gen. 1 Warrior Assault System.
- Multitool (in portacaricatore per pistola).

#### Second line

- Crye Precision Adaptive Vest System (Avs) con cummerbund a tre bande e tasche portapiastra standard.
- Crye Zip-On Pack Panel al posto dello zaino Avs 1000 Pack (viene mantenuta la plate bag sul retro).
- Tasca admin flip-open S&S Precision con S&S Pπ Wing (solo lato sinistro), produzione speciale 2019.
- Portaradio Crye MBITR (2x).
- Crye Avs Detachable Flap M4.
- Tasca portagranata Crye Large GP Pouch (usata come utility).
- Crye Thermo Grenade Pouch (2x).
- Flex cuffs, ovvero manette flessibili (3x).
- Adventure Lights VIP Light (green/IR).
- · Crye LAP Panel.
- Coltello Cold Steel 92R39LSF da training in gomma con fodero custom made.
- Tasca EMT TMC per guanti chirurgici.
- Moschettone ITW GrimLoc Carabiner.
- Radio TRI AN/PRC-152 con PTT Peltor e Bone Mic Invisio (occultato sotto il balaclava).\*

#### Armamento

• L119A2 (autocostruito su base B4 SOPMOD Bolt, con loghi Colt Canada e seriale).\*



Obi Wan Nairobi si consulta con gli operatori kenioti prima di entrare in azione. Si riconoscono chiaramente il fucile L119A2, il plate carrier Avs Crye Precision, tenuto particolarmente basso, con LAP Panel e S&S Admin Flip pouch, e il Balaclava Arc'terix LEAF.

# ANLITARA L'eroe solitario del Dusit D2 di Mairobi:



- Red dot sight SIG Sauer Romeo4T in colorazione flat dark earth.
- Designatore LA-5 PEQ ATPIAL (Advanced Target/Pointer Illuminator Aiming Laser).\*
- SureFire M620 Scout Light (fuori produzione), dotata di filtro IR e attacco RM45L.
- Interruttore remoto SureFire SR07-D-IT per WeaponLight e ATPIAL.\*
- Spegnifiamma SureFire FH556-216A flash hider (real steel rifilettato).
- Silenziatore SureFire FA556SA QD.\*
- Ambidextrous mag release.\*
- Ambidextrous long latch Colt Canada charging handle.\*
- Magpul ASAP sling mount.
  Calcio Magpul CTR con poggiaguancia LaRue Tactical RISR.
- Impugnatura Lмт Ergo Battlegrip.\*
- VTAC (Viking Tactics) MK2 padded sling in pattern MultiCam modificata Proctor style.
  Pistola Glock G17 Umarex a CO2 con mire
- LPA Fiber Optic Sights.\* SureFire X300 WeaponLight.\*
- Hogue Handall Full Size Grip Sleeve.

### IL BALACLAVA

Come emerge dalle foto in action, l'attentato ha colto completamente di sorpresa tanto le forze regolari quanto i contractor, e ovviamente lo stesso operatore del SAS, che interviene sulla scena in una tenuta prettamente civile, preoccupandosi appena di nascondere la propria identità con un passamontagna e portando il tattico particolarmente basso.

Tralasciando camicia, jeans e scarpe, possiamo spendere due parole sul balaclava, che

presenta caratteristiche peculiari. L'Arc'teryx LEAF Assault Balaclava è realizzato in tessuto fire-resistant ed è specificatamente studiato per essere al tempo stesso ignifugo,





di minimo ingombro e massimo comfort, con cuciture dal profilo minimale che non "segnano" il viso. Lo spessore del tessuto è esiguo e permette di indossare senza problemi elmetti, supporti per visori, cuffie, occhiali tattici, nonché maschere antigas.

La particolare realizzazione consente di abbassare parte del passamontagna trasformandolo in una comoda head scarf.

La necessità di materiale ignifugo ebbe la sua dimostrazione proprio durante l'operazione "Nimrod" all'ambasciata Iraniana, quando alcune granate stordenti incendiarono tendaggi e tappezzerie intrise di benzina dai terroristi. Diversi operatori SAS riportarono ustioni più o meno gravi, tant'è che la classica coverall nero/blu scura si evolvette fino alla recente suit Atlas dell'Anson Tactical, in Nomex.

Le calzature, nella fattispecie LaSportiva Boulder X di media altezza, sono chiaramente una scelta dell'operatore, possiamo supporre dettata dai terreni di addestramento tra savana e formazioni rocciose tipiche del Kenya, e menzionate più volte anche da Andy McNab nella sua autobiografia.

## PLATE CARRIER

Ora possiamo analizzare il plate carrier nella specifica configurazione da noi

Non è la prima volta che i body armor Crye Precision salgono agli onori della cronaca in relazione ad azioni compiute da operatori britannici. Sporadiche apparizioni nel teatro mediorientale, e più recentemente in occasione degli attentati a Manchester (2017), avevano evidenziato diversi equipaggiamenti Crye, in particolar modo JPC e cinture con buffetteria mista Crye, Eagle, C2R Fast, Warrior Assault System, Blackhawk, Blue Force Gear e altri marchi minori. L'Avs di per sé è una presenza più rara, ma assolutamente iconica.

Si tratta di un sistema comprensivo (ovvero

completo, dall'inglese comprehensive) volto a offrire una vasta gamma di personalizzazioni all'operatore a seconda delle esigenze d'impiego e della configurazione prescelta. Si compone di un portapiastre strutturato su più livelli e di un tactical belt, che, nel caso di questo specifico loadout, è stato sostituito da







# MILITARIA L'eroe solitario del Dusit 1)2 di Mairobi

un'MRB Crye Precision, un tipo di sistema più snello ed essenziale.

L'Avs colma il divario tra il leggerissimo JPC (Jumpable Plate Carrier) e il ben più massiccio CPC (Cage Plate Carrier), di cui riprende in parte il design.

JPC e Avs/CPC sostanzialmente configurano due distinte famiglie: quella dei plate carrier con struttura "a libro" e quella che si avvale di un sistema di sospensione, o harness, che garantisce la possibilità di configurare il body armor secondo esigenze specifiche piuttosto che fornire un set standard "uguale per tutti". Col sistema "a libro", sostanzialmente, il plate carrier si sviluppa in una forma triangolare, una sorta di casacca che scarica la maggior parte del peso sulle spalle e poco invece sul resto del corpo. Il JPC tende a muoversi molto di più rispetto ai suoi "fratelli", perché il cummerbund è minimale e tenuto in posizione da una corda elastica incrociata sul retro che funge da regolazione, ma risulta tuttavia ben più leggero e meno caldo.

Il sistema harness di Avs e CPC, invece, è imperniato attorno a una cellula interna che si conforma sul torso dell'operatore, coprendo in larga parte la schiena e prolungandosi in due "bracci" attorno alla vita e due semispallacci che si fissano sul portapiastra frontale. Questo permette di trasferire il peso del pacchetto balistico su di una struttura con elementi in carbonio, che grava sui fianchi e al tempo stesso garantisce una vestibilità aderente e confortevole. Non solo, i bracci interni hanno una limitata possibilità di movimento, permettendo comunque agilità e corretta respirazione anche una volta regolati e bloccato il cummerbund. Avs e CPC offrono migliori capacità di carico e comfort generale a fronte di una maggiore dimensione e inferiore dissipazione del calore. Il CPC è riconoscibile dai suoi cummerbund integrali, particolarmente alti, e da alcuni dettagli dei portapiastre, dal fastex quick detatch



Veduta frontale del Crye Precision Adaptive Vest System (Avs) accessoriato.





L'Avs (foto sopra) colma il divario tra il leggerissimo Jumpable Plate Carrier (foto a sinistra) e il ben più massiccio Cage Plate Carrier, anch'essi prodotti dalla Crye Precision.

oltreché dal fatto di presentare una tasca portacaricatori tripla frontale low profile integrata. L'Avs, d'altro canto, offre la possibilità di sfruttare cummerbund "scheletrici" – ovvero composti da singole fettucce con sistema MOLLE – a una, due o tre bande. I vani portapiastre sono meno voluminosi e quello frontale è privo di tasche, fornite separatamente in configurazione tripla fast low profile o tripla con linguetta di protezione.

## LA CELLULA DELL'AVS

La cellula essenziale dell'Avs si compone di un esoscheletro semirigido in carbonio-polimero, imbottito e rivestito principalmente in cordura MultiCam 500D, diviso in due metà, unite da una bungee cord di regolazione. Su questa base, è possibile applicare dei comfort pad velcrati che aumentano la stabilità e anche la circolazione dell'aria, bloccandolo in posizione sul corpo dell'operatore e mantenendo al contempo una minima distanza.

I due bracci ventrali dell'esoscheletro sono

sagomati per consentire l'aggiunta di platebag laterali o altri accessori dotati di passanti, senza necessariamente impiegare il sistema MOUE, comunque presente sulla superficie esterna di ciascun braccio.

Questi bracci vanno a inserirsi in due passanti specifici posti sulla tasca portapiastra frontale, restando però liberi di scorrere e adattandosi tanto alla conformazione fisica dell'operatore che al movimento. È tuttavia possibile bloccarli in posizione sfruttando una linguetta in velcro presente su ciascun braccio.

Diversi utilizzatori preferiscono tenere un braccio mobile e uno fissato col velcro per facilitare la vestizione una volta che il plate è perfettamente settato.

L'harness si espande nella parte superiore con gli spallacci, nel nostro loadout privi d'imbottitura aggiuntiva. Si uniscono al portapiastra frontale tramite l'utilizzo di fettucce in velcro e di un fastex per l'opzione quick detach.

Gli spallacci sono normalmente coperti da manicotti elastici provvisti di passanti in velcro per tubo di idratazione o cavetteria, alcuni dei quali rimossi dai precedenti proprietari nell'Avs in oggetto.

La regolazione degli spallacci avviene tramite fettucce in velcro, mentre il tensionamento tra spallaccio e portapiastra posteriore si attua per mezzo di anelli d'acciaio e fettucce.

Differentemente da quanto troviamo nel JPC, qui l'intera struttura dell'esoscheletro, una volta unita alle tasche portapiastre (anche vuote), è autoportante. Il tensionamento dell'esoscheletro sull'asse longitudinale è anche assicurato da due linguette in hypalon con bottone automatico.

Le tasche portapiastre sono leggermente diverse tra loro, ma entrambe presentano al loro interno una struttura rinforzante simile al frame di uno zaino. Ciò consente anche di scaricare in maniera più omogenea il peso sul tronco. Crye ha sviluppato questo sistema per ridurre lo stress sugli elementi puramente tessili della tasca, contribuendo a irrigidirla, cosicché alla tasca posteriore è consentito un parziale



Il Cage Plate Carrier, di cui l'Avs riprende in parte il design.



Veduta posteriore della cellula interna dell'Avs, divisa in due metà tenute insieme da un cordino elastico.



A destra, i passanti, alcuni dei quali con bottoni automatici garantiscono il tensionamento longitudinale dell'harness.



# MITARIA L'eroe solitario del Dusit D2 di Nairobi



Spallaccio dell'harness con fastex di rilascio rapido. È possibile regolare lo spallaccio agendo sulla parte velcrata.



Dettaglio della platebag frontale coi passanti d'inserimento per i bracci dell'harness e gli elementi di fissaggio in velcro.



Dettaglio della platebag posteriore con passante Moue e pad velcrato per assicurare il portapiastra all'harness.





Sopra, il posizionamento della rear platebag è regolato tramite una fettuccia agganciabile a un passante a "D" metallico. Foto a destra, la platebag posteriore, nella quale si osservano gli strap di regolazione velcrati e le cerniere laterali per l'aggiunta di pannelli utility posteriori o zainetti tattici.



scorrimento sull'asse verticale per regolare l'altezza, indipendentemente dalla porzione frontale. La piastra posteriore è comunque assicurata in posizione da fettucce in velcro, il cui corretto settaggio è reso possibile dalla presenza di passanti.

La superficie esterna presenta diversi PALS MOLLE, e un pannello velcrato, anch'esso strutturato in varie file di PALS.

Sono inoltre presenti, oltre a una maniglia di trasporto, due cerniere che consentono l'aggiunta di elementi specifici (zaini zip-on, pannelli preallestiti per vari ruoli eccetera), ed è anche interessante notare come la Crye abbia inserito delle bande semielastiche nei portapiastre per consentire l'inserimento di pacchetti balistici di spessore variabile.

L'accesso alla tasca è garantito da un'apertura nella parte inferiore con una pattina di supporto velcrata, che passa sotto la piastra, dotata di una fettuccia a rapida apertura.

(continua)